

Wauchier de Denain, *La vie de mon seigneur seint Nicholas le beneoit confessor*, édition critique par John Jay Thompson, Genève, Droz 1999 (“Textes littéraires français” 508), 271 pp.

J.J. Thompson raccoglie in questo volume parte dei risultati di una *Ph.D.* *Dissertation* discussa alla Yale University nel 1993 (Thompson 1993), dedicata alla produzione agiografica in prosa di Wauchier de Denain, chierico attivo nel Nord-Est della Francia entro il primo ventennio del XIII secolo, alla corte di Philippe de Namur († 1212), figlio di Baudouin de Flandre e d’Hainaut. Com’è noto, le fondamentali ricerche di P. Meyer (1903, 1906a e 1906b) attribuirono a questo chierico dei testi agiografici in prosa, una redazione in prosa della *Vie des pères* (ms. Carpentras, B.M. 473), l’*Histoire ancienne jusqu’à César*, e la seconda continuazione del *Perceval*: insomma, Wauchier è uno dei primi prosatori francesi, contemporaneo di Geoffroy de Villehardouin e di Robert de Clari – il che spiega l’importanza di un’edizione di un suo testo, e la struttura stessa dell’introduzione (pp. 11-97), che, oltre a fornire i preliminari filologico-linguistici al testo (pp. 62-97; bibliografia in pp. 89-97), dedica la prima parte a dimostrare la presenza di una compilazione agiografica, composta da Wauchier prima del 1212, all’interno di uno dei grandi leggendari in prosa francese, siglato da Meyer (1906b: 411-16) «Légendier C», e trådito dai mss. Paris, B.n.F., f.fr. 411 (C<sup>1</sup>), f.fr. 412 (C<sup>2</sup>), e London, B.L., Royal 20 D VI (C<sup>3</sup>).

Dopo aver ricostruito, sulle orme di Meyer, i tratti fondamentali della fisionomia dei *legendiers en prose*, con particolare attenzione a C (pp. 18-22), T. spiega (pp. 22-39) come le otto *vies* conservate nei ff. 103a-170c di C<sup>1</sup> compongano una compilazione di Wauchier, a cui dà il titolo (giusta il prologo della vita di San Martino) di *Li seint confessor* [= SC]. Si tratta delle biografie di otto santi confessori, quattro francesi e quattro italiani (essendo Alessio e Nicola considerati tali per la localizzazione italiana delle loro reliquie); secondo le rubriche (pp. 23-24): (ff. 103a-105d) *De seint Martin* – (ff. 127b-128b) *Ci comence la vie de mon seigneur seint Brice* – (ff. 128b-131b) *Ici coumence la vie de seint Gile* – (ff. 131b-142a) *Ci coumence la vie seint Marcel de Lymoges le beneoit evesque* – (142a-157a) *Ci coumence la vie mon seigneur seint Nicholas* – (ff. 157a-158c) *Ci comence la vie de seint Jerosme* – (ff. 158c-167c) *Ci coumence la vien mon seigneur seint Beneoit* – (ff. 167c-170c) *Ici coumence la vie mon seigneur seint Alexis*. L’unità di SC è garantita da due fatti (cfr. pp. 24 sgg.): 1) Le due ‘sezioni’ presentano una struttura simile, con un testo più lungo e complesso (Martino e Nicola) all’inizio, seguito da tre testi più brevi e semplici; 2) grazie alla rilevazione di indizi interni (presenza di porzioni in versi, nominazione di Wauchier e del suo *patron*), Meyer aveva riconosciuto come proprie di Wauchier le *vies* di Gerolamo e di Benedetto, di Martino e di Brice. T. osserva che la presenza di un blocco di versi (inseriti in una *tirade* contro l’avarizia dell’aristocrazia contemporanea) e del nome del traduttore (*Ce dist Gauchiers, par seint Ylaire*) permettono di ascrivere a Wauchier anche la *vie* di Marziale di Limoges; ciò vale pure per i sedici versi *8aabb* della *Vie mon seigneur seint Nicholas* [= VSN], § 20, che non presentano la ‘firma’ del traduttore, ma sono congruenti per tono e merito (un altro attacco all’avarizia) ai precedenti. Un proverbio rimato si riconosce infine nell’epilogo della *vie* di Alessio; quanto alla vita di Gilles, essa non presenta né firma né versi, ma il suo prologo somiglia molto a quelli delle *vies* di sicura ascrizione a Wauchier. Conclude T. (p. 32): «Il est tentant d’inclure Gilles et Alexis dans le groupe des confesseurs de Wauchier», e «L’ordre du légendier C est le

seul dans lequel l'ensemble des six textes à présent identifiés comme étant de Wauchier (les vies de Martin, Brice, Martial, Nicolas, Benoît et Jérôme) existent dans leurs formes non abrégées, tout en conservant intacts leurs passages versifiés»: il che lascerebbe supporre che **C** abbia trascritto (di seguito ai 29 testi ereditati dal leggendario **B** – cfr. p. 21) un intero *libellus*, il quale fu poi trasmesso in forma frammentaria nei leggendari **D-G** (cfr. la tavola di p. 33, e le osservazioni di pp. 36-37: la tavola dà le presenze dei singoli testi nei relatori di **C, D, E, F, G**, e degli 'isolati' **K, L, M, N**, ma non indica l'ordine interno delle presenze). Come si vede, le prove che garantiscono l'esistenza di *SC*, «[...] la plus vieille compilation en prose française subsistante» (p. 38), sono di peso diverso e di valore alterno, e forse un supplemento di indagine (o un'analisi più dettagliata di quanto non lo sia quella di T.) non guasterebbe. Molto più stringenti sono le pp. 39-62, dedicate alla definizione dei modelli latini di *SC*. A partire dall'ipotesi di metodo per cui l'autore di una *mise en romanz* di una *vita* agiografica (cioè di una narrazione percepita come 'storica') conserva l'*ordenance* del suo modello (fatto essenziale nella tradizione nicolaica, che conosce una notevole varietà, per ordine e presenza di episodi, di testimoni), e dal principio bollandista secondo il quale per l'identificazione del modello di un volgarizzamento agiografico bisogna guardare nella biblioteca monastica più vicina, T. conduce una brillante indagine 'agio-geografica' che 1) permette di identificare nel ms. Valenciennes, B.M. 512 (XII sec., proveniente da Saint-Amand, la più importante abbazia benedettina della contea di Hainaut, sede del *patron* di Wauchier) una *Vita Nicolai* che conserva gli stessi episodi, e nello stesso ordine, di *VSN*; 2) autorizza a pensare che Wauchier abbia trovato in altri volumi di quella biblioteca (registrati nell'*index major*, l'inventario dell'*armarium* compilato da un anonimo bibliotecario prima del 1168, conservato alla fine del ms. Paris, B.n.F., lat. 1850, e pubblicato da Delisle 1868-81, II, pp. 448-58) i modelli per gli altri volgarizzamenti.

Nelle pp. 62-75 T. presenta una sommaria disamina della tradizione manoscritta. Quattordici testimoni conservano *VSN*, attestata in una doppia recensione. Solo i mss. **C** attestano la sequenza integrale delle *vies* di *SC* e, in *VSN*, l'ordine e il numero degli episodi presenti nel modello latino; la *précellence* spetta a **C**<sup>1</sup>, che «selon toute vraisemblance, [...] est une copie relativement fidèle du travail de cet éditeur. Bien qu'il présente un texte parfois fautif, le manuscrit **C**<sup>1</sup> s'impose comme texte de base [...]»: esso presenta diverse lezioni *difficiliores* e la sua lingua, arcaizzante, è più vicina al piccardo di Wauchier (p. 67). Al testo attestato dai mss. **C** (o 'redazione  $\Omega^1$ ' – *inc.*: «Mout doit volentiers oïr et entendre tote creature...») si oppone la recensione attestata negli altri relatori, o 'redazione  $\Omega^2$ ' (*inc.*: «Toute creature qui en Nostre Seignor a fiances et creance...») – cfr. apparato, pp. 179-80). I tratti caratteristici di **C** sono la porzione in versi *8aabb* in § 20, la citazione del testo latino di *Ps* 30 (recitato dal santo nel momento della sua morte), e la citazione corretta dei nomi latini; per contro i relatori di  $\Omega^2$  «[...] pris dans leur ensemble, conservent tant bien que mal le psaume en latin, les vers octosyllabiques, et les noms propres latins de la première rédaction, mais aucun manuscrit descendant de  $\Omega^2$  ne contient tous ces traits distinctifs» (p. 68). T. propone quindi un'analisi dei singoli relatori (pp. 68-75). Si tratta della sezione meno solida dell'introduzione: l'analisi non offre elementi che giustificano in modo compiuto il disegno stemmatico proposto a p. 45.

E veniamo all'edizione vera e propria. T. offre (pp. 99-174) *VSN* nella lezione di **C**<sup>1</sup>, accompagnata da un paratesto in più sezioni: l'apparato delle lezioni corrette (pp. 175-

77) e delle varianti più significative della tradizione (pp. 179-211), un corpus di note (pp. 213-50) che discutono luoghi testuali sotto il profilo storico-antiquario o in relazione al modello latino, un indice dei nomi propri (pp. 251-57) e un glossario (pp. 259-66 – finalizzato all'immediata comprensione del testo, e con qualche voce in eccesso). Le osservazioni che seguono si basano su una ricollazione dell'edizione sul manoscritto.

*VSN* si compone di 26 narrazioni distinte (tutte registrate in 24 voci di *BHL*: cfr. pp. 16-17), che T. organizza in 39 paragrafi numerati (il «Miracle des trois princes» copre i §§ 7-10, il «Miracle de la coupe du marchand» i §§ 19-21, il «Miracle du juif et du chrétien» i §§ 22-23, la traslazione delle reliquie a Bari i §§ 25-33; il «Miracle du pestiféré de Liège» e il «Miracle du fils de Jéthro» si dividono nei §§ 35-36 e 37-38; il § 15 contiene i testi *BHL* 6154-55, malattia e morte di Nicola; il § 24 i n° 6164 e 6165, «miracle de l'icône battue» e il suo epilogo; il § 35 comprende i n° 6185 «Miracle du jeune homme assassiné», 6186 «Épilogue de la Translation» e l'inizio di 6176a, il miracolo di Liegi). Si aggiunga che all'interno di ogni paragrafo, per facilitarne la lettura (cfr. pp. 87-88), il testo è diviso da T. in capoversi che non hanno esistenza nel ms. A sua volta *C*<sup>1</sup> presenta una *mise en page* (descritta in pp. 64-65) organizzata in due colonne, in cui il continuum testuale è segmentato da: 1) tre rubriche che coincidono con le grandi partizioni del testo, *vie*, *miracles* e *translation* (ff. 142a, 143c, 150d: curiosamente T. non segnala tipograficamente – p. 106 – lo stacco tra primo segmento e seconda rubrica, ma evidenzia lasciando bianca la p. 144 e buona parte della 143 lo stacco tra secondo segmento e terza rubrica), e che si distinguono dalle altre perché sono seguite da *lettrines* istoriate (descritte nelle nn. di pp. 214, 225, 234 – ma forse sarebbe stato opportuno darne riproduzione, invece di riprodurre due *lettrines* del ms. Royal: [p. 10] *pl.* I: f. 153c, traslazione di san Nicola [§§ 25-29]; (p. 98) *pl.* II: f. 144a, carità di Nicola [§ 2]), 2) rubriche minori, 3) capilettera istoriati alti 4/5 rr. (o nel solo caso dei versi [§ 20, f. 148d], da un capolettera di 1 r. non istoriato). La suddivisione di T. non coincide perfettamente con la segmentazione del ms., nel quale i seguenti paragrafi sono preceduti da una *lettrine* (e \* da una rubrica): \*1, 2 (con un'ulteriore *lettrine* in 2, 55/ f.142c), 3, \*4, \*5, \*6, \*7, \*11, \*12, \*13, \*14, 15 (n° 6154: non è marcato il testo n° 6155), 17, \*18, \*19 (la *lettrine* di § 20 è quella della sezione in vv.), \*22, \*24 (n° 6164, non è marcato l'inizio del n° 6165), \*25 (e, all'interno dei §§ 25-33: 27, 28 [+ 1 in 28,78/f. 152d], 29, \*30, \*31, \*32 [+ 1 in 32,5/f. 153d], \*33), \*34, \*35 (n° 6185, non è marcato il testo di n° 6186, e l'inizio di n° 6176a, «Cest miracle qui ci après vient ne fet mie a teire, et si avint en la cité del Liege», chiude il paragrafo), \*36, \*37, \*39. In altri termini, il ms. non riconosce individualità narrativa al miracolo *BHL* 6156 («Sépulture miraculeuse»), distingue i singoli episodi dei §§ 25-33, che nel modello (*BHL* n° 6179b.6183 «Translation des reliques de Nicolas») sono parte di uno stesso testo, fa iniziare solo il testo n° 6176a prima della sua rubrica (§ 36), e presenta pochissime *lettrines* non funzionali alla marcatura dell'*incipit* di un nuovo episodio. Tutto questo suggerisce, credo, due osservazioni: 1) nei casi in cui uno stesso episodio è suddiviso nell'edizione in più paragrafi non marcati nel ms. (cfr. §§ 7-10, 19-21, 22-23, 37-38: e la suddivisione coincide certo con le articolazioni interne della diegesi), proprio per sottolineare le gerarchie interne della *mise en page* sarebbe stato forse più opportuno ricorrere a una numerazione di tipo diversa (del tipo § 7,1 al posto di § 7, § 7,2 al posto di § 8, e così via). 2) La struttura della pagina di *C*<sup>1</sup> stimola la curiosità di sapere se essa rappresenti, e in che misura, l'organizzazione di *VSN* nel leggendario originale di

Wauchier; è un vero peccato che T. non informi (ma questo forse esorbitava dalle dimensioni del volume) sulla *mise en page* degli altri relatori.

Come T. segnala nell'analisi dei tratti grafematici e linguistici (pp. 76-84), C<sup>1</sup> è «[...] une copie soignée, ne contenant guère de bourdes ou de dittographies» (p. 76). Le abituali *bevues* di copista costituiscono buona parte delle '*leçons rejetées*', in alcuni casi correggibili senza il ricorso agli altri relatori (di cui T. peraltro registra puntualmente la buona lezione), in altri emendate fondando l'intervento sull'accordo tra un relatore volgare e il modello latino (l'apparato risulta molto accurato: solo in 16,18 – *qe Lucius fist* → corr. in *qe Licinius fist* – esso non offre le pezze d'appoggio all'emendazione, né se ne trova traccia nel commento). In alcuni casi il testo e/o l'apparato offrono delle soluzioni che mi paiono discutibili (qui registrate per § e r.):

7,21 – L'apparato non segnala la correzione *getetes* → *getees*.

8,63 – «[...] *et por qoi taires tu en tel maniere a moi, et corroces [...]: taires* va letto *t'aïres*.

9,25 – *Li prevoz en fu de ceuz par les granz dons*: nel ms. *de ceuz* si trova scritto in cambio di rigo (<de | ceuz>) e <de> è seguito dal trattino trasversale che, nel ms., a fine rigo, segnala abitualmente la sillabazione di una parola; e quindi si dovrà leggere *deceüz*.

10,67 – Non so se considerare *Damerlé* un'«*erreur du scribe*» (p. 175) da correggere con *Damedé*, se teniamo in conto le occorrenze registrate nell'epica da Moisan 1986, I, p. 345 (*Dameldex/Dameldeu, Damerdex/Damerdé/Damerdeu*).

11,6 – [...] *tant q'ele vint a crote une meson de seint Michel [sic] [...]*: la nota a p. 230 segnala che il modello latino (f. 166a) legge [...] *ad sanctissimam domum archangeli Michaelis quae dicitur Chroba [...]*, e che diversi relatori oitanici trascrivono correttamente *Chroba* in *Crobe* (cfr. pure p. 192 s.v.). Non è chiaro perché T. non sia intervenuto, tanto più che egli abitualmente corregge C<sup>1</sup> quando esso modifica i nomi propri del modello (cfr. 28,87 *Rodevaldus* → *Rodoarz*, sulla base dell'accordo di due relatori col modello).

24, 22 – *Dont fu la terre pree*: correggerei *pree* → *preee*, sulla scorta di AFW VII, coll. 1715-17, s.v. *präer*. Allo stesso modo in rr. 47-48, [...] *il trova son change vuit et pree [...]* → [...] *preé [...]*, e in 25, 23, [...] *la cité pree* → [...] *la cité preee*.

24, 97 – *Qant ce ot oï* è corretto, sulla scorta di sei relatori (tra cui C<sup>2</sup> e C<sup>3</sup>), in *Qant ce oï*: intervento forse non necessario – cfr., p.es., 26, 103 *Qant il orent einzi parlé* e 114 *Qant il orent tout ce fet*.

25,20 – *de totes prés*: il ms. presenta una grafia <ps> con il 'gambo' di <p> tagliato da un tratto orizzontale: abbreviazione di <par> (come in 29,20 *parz* ← <pz>), e dunque *de totes pars*. L'apparato di varianti (p. 201) segnala che questa è pure la lezione di C<sup>2</sup> C<sup>3</sup>.

29, 29 – Restaurando un *saut* di C<sup>1</sup> si introduce inutilmente una <m>: [...] *i sonoient comunement <et trestuit communement> [...]*.

30, 9 – [...] *pour noient li menoient [...]* (è un *dervez* a dirlo, mentre due compari lo stanno trascinando alla tomba del santo): proporrei [...] *l'i menoient [...]*.

Com'è indicato nei 'criteri editoriali' (pp. 84-88), T. si è adeguato alle abitudini del copista sia nella *coupe des mots* che nella punteggiatura. 1) «Dans la coupe des mots, nous avons suivi l'usage du scribe, qui écrit en un seul mot les prépositions (*enverz, enmi, parmi*), tandis qu'il détache les éléments des verbes (*en menoit*), ainsi que l'adjectif *quel c'onques*» (p. 86). Va osservato che il comportamento del copista non è

assolutamente costante: in 7, 49 *parfere* è scritto senza stacco; in 19, 21 *par finee* si trova al cambio di rigo, e dopo *par* si vede il trattino tipico della sillabazione (cfr. sopra 9,25); *quaconques* è in scrizione continua in 22,58; *a tout* è scritto regolarmente separando <a> dal resto (cfr. p.es. 13,4; 26, 84).

2) «Pour les signes de ponctuation, tout en respectant les nécessités de la lecture moderne, nous avons fait preuve de conservatisme à l'égard des usages du scribe, parce qu'ils sont caractéristique du rythme de la narration dans la première prose française. Quand il y avait un point suivi d'une majuscule, nous les avons reproduits, d'autant qu'ils marquent habituellement l'attaque d'un nouveau 'temps' du récit (les mots qui reviennent en cette position son *Qant*, *Dont*, etc.). Le point-virgule inversé, suivi d'une majuscule, est en fait l'équivalent d'une ponctuation faible, séparant deux 'moments' d'une même action; il était normale de le transcrire par une virgule» (p. 87). Non sempre si hanno risultati soddisfacenti: cfr. p. es. 8,78: *De tieus paroles et d'autres laidenja li seinz hom le conseile. Tant qe li troi haut baron qi ensamble [sic] o lui estoient venuz li proierent qu'il lessast a tant ester [...]*, o 23,64-66: *[...] saces qe je croirai en Nostre Signor Jesucrist, et tote ma mesnie. Et toz ceus de nostre loy qe je porrai [...]* (il ms. presenta <... mesnie. 7> [nota tironiana]); e non sempre T. rispetta i criteri del copista: in 21, 13-17 *[...] et raconta a ceus qi la estoient ce q'il avoit fet tout em plorant. Coment il avoit le vessel fet fere a oés mon signeur senit Nicholas qe il avoit retenu par covoitise, et coment il l'avoit perdu [...]* l'equivalente del punto fermo nel ms. è un punto e virgola rovesciato (o ancora, in 22, 10-13 *Qant il vit ce, si cremi mout q'il ne li covenist aler mendiiier devant ceus qi l'avoient veü riche home, si vint a un juif qi en la vile manoit molt riches. Si li proia mout doucement [...]* il ms. presenta due punti e virgola rovesciati laddove il testo ha una virgola e un punto).

Alcune soluzioni grafematiche non sono troppo perspicue: *enfés* per il c.s. di INFANS (2,25 e *passim*); *beneurés* 2,98 etc. e *maleureus* 24,64 (T. segnala regolarmente con la dieresi lo iato <eu>); *eveschie* 3,58 etc.; *a oéz* 19,36. L'edizione presenta infine alcune sviste di lettura (o refusi: do di seguito la lezione a testo e quella del ms., indicando § e r.): 3,3 *abondonoit:: abandonoit* – 3,71 *puisanz:: puissanz* – 5,1 *cheirs tens:: chiers tens* – 7,23 *jovencel:: jovenencel* – 8,7 *ensamble:: ensemble* – 9,51 *vos:: voz* – 10,25 *porrisse: porrisse* – 10,51 *saint:: seint* – 11,6 *Michel:: Michiel* – 15,35 *boen:: bon* – 18,9 *revenus:: revenuz* – 22,20 *dout:: douc* – 23,43 *Eins:: Einz* – 24,79 *eüst:: euist* – 25, 32 *del Bar:: de Bar* – 26,10 *si:: il* – 26,61 *sepouture:: sopouture* – 26,76 *assemblerent:: assamblarent* – 37,41 *Apollonies:: Apolloines*.

In conclusione, il libro di T. ha il merito di offrirci, in un'edizione complessivamente attendibile (almeno per quanto attiene al *bon manuscrit* della sua tradizione), un frammento significativo di una compilazione agiografica importante per la sua posizione temporale nella storia della prosa antico-francese, fino a oggi sconosciuta e inedita, e di chiarire (certo in maniera un po' sommaria) i termini storico-culturali della sua produzione. È auspicabile che Thompson, in un futuro non troppo lontano, dia alle stampe l'edizione integrale di *SC*, con un apparato filologico che sostanzialmente compiutamente le sue ipotesi e la ricostruzione del contesto culturale della compilazione.

*BHL = Bibliotheca Hagiographica Latina*, edd. Socii Bollandiani, Bruxelles, 1898-1901, 2 voll.

Delisle, L., *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, Paris, 1868-81.

Meyer, P., «Wauchier de Denain», *Romania* 32 (1903), pp. 583-86).

Meyer, P., «Versions en vers et en prose des *Vies de pères*», in *Histoire Littéraire de la France*, Paris, 1906, XXXIII, pp. 254-328.

Meyer, P., «Légendes hagiographiques en français», in *Histoire Littéraire de la France*, Paris, 1906, XXXIII, pp. 328-458.

Moisan, A., *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les chansons de geste françaises et les oeuvres étrangères dérivées*, Genève, Droz, 1986.

Thompson, J.J., *From the Translator's Worktable to the Predecessor's Lectern: the Work of a Thirteenth-Century Author, Wauchier de Denain*, Ph.D. Diss., Yale University, 1993 [Ann Arbor, UMI Diss. Services, n° 9414921].